

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1998*

## **Ultimo giorno dell'anno 1998**

Udine (Cattedrale): 31/12/1998



Il Te Deum, che ci fa lodare e ringraziare Dio per i doni di cui ci ha colmato nell'anno 1998, pur con le immancabili prove, non ci dispensa dal guardare avanti verso l'anno 1999 che ci introdurrà sulla soglia del terzo millennio.

Come cristiani, discepoli del Signore, abbiamo accolto con gioia l'inizio dell'anno liturgico, la prima Domenica di Avvento, nella quale il Papa ha pubblicato la Bolla "Incarnationis Mysterium" con cui ha indetto il Giubileo straordinario del 2000.

Come cristiani cittadini non possiamo estraniarci da un evento inedito con cui inizia l'anno civile. Il 1 gennaio 1999 entra in vigore e in circolazione l'Euro, la moneta unica Europea, anche se bisognerà attendere il 2002 perché siano abolite le monete nazionali degli 11 paesi, compresa l'Italia.

È la notizia più ricorrente in questi giorni. Come guardare a questo evento da cristiani? È un passo decisivo nel cammino verso l'Europa unita: quindi noi cristiani ne riconosciamo la novità e l'importanza.. Ma ne rileviamo anche i limiti.

Tre sfide ci impegnano a guardare oltre.

### ***Andare "oltre Maastricht".***

La prima sfida invita a guardare oltre Maastricht. L'unità economica con la moneta unica è certo una tappa dell'Europa; ma non è l'unica nè la più importante.

L'Europa unita è fondata e si nutre di valori comuni venuti da lontano e integrati nella cultura dei popoli europei.

Il pensiero critico e la riflessione sulla democrazia dei Greci;

Il Diritto scritto dei Romani;

La fede cristiana diffusa in Europa da missionari inviati da Roma e da Costantinopoli.

"È il cristianesimo che ha formato nel più profondo l'animo dei Popoli europei" affermò nel 1953 Pio XII. Prima che esplodessero i nazionalismi era normale vivere una vita europea. Il filosofo Erasmo, nato a Rotterdam più di 500 anni fa, studiò a Parigi, discusse la tesi di dottorato a Torino, insegnò più di dieci anni a Cambridge e morì a Basilea.

Con l'insorgere dei nazionalismi l'Europa ha conosciuto violenze e guerre innumerevoli, fino alle tragiche esperienze delle due guerre mondiali nella prima metà di questo secolo.

L'Europa segnata dalla grande civiltà che la fece fare nel mondo, l'Europa della letteratura, delle arti, dei monasteri, delle cattedrali, delle università, delle biblioteche, non può essere misurata con le sole unità di misura economiche e commerciali.

La nuova Europa non può sottrarsi a ripensare la sua cultura e la sua civiltà: senza memoria non c'è futuro.

Noi cristiani non possiamo sottrarci dal mettere in circolazione, oltre l'Euro, il patrimonio comune dei valori e degli ideali morali e religiosi provenienti in Europa dal passato, dalle sue radici cristiane.

Anche per questo abbiamo programmato nel 2000 una missione al popolo o meglio un popolo in missione.

### ***Andare oltre l'Euro.***

Una seconda sfida impegna ad andare *oltre* l'Euro.

L'unità economica dell'Europa occidentale di S.Benedetto deve estendersi all'Europa dei SS Cirillo e Metodio. Farà così respirare l'Europa con due polmoni come ha auspicato Giovanni Paolo II, questo Papa venuto provvidenzialmente dal mondo slavo.

Questo compito lo sentiamo incombere noi cristiani eredi del Patriarcato di Aquileia che in passato ha visto e favorito l'incontro delle culture e civiltà latina e germanica con la cultura e civiltà slava. Questa prospettiva ci ha spinti fin dal 1983 a indire nei santuari mariani di confine il pellegrinaggio dei tre popoli della Carinzia, Slovenia e Friuli, in un tempo in cui i confini erano ancora segnati da trincee e fili spinati.

Questa integrazione europea, anche economica, metterebbe in circolazione la ricchezza del sangue dei martiri, dei quali simbolo è il card. Stepinac, recentemente beatificato dal Papa.

Della sfida oltre l'Euro auspichiamo ne prenda atto anche la nostra Regione posta provvidenzialmente come ponte tra l'Europa dell' Est e Ovest.

### ***Andare oltre l'Europa.***

Una terza sfida invita l'Europa ad andare *oltre l'Europa*.

Già anni fa l'Enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI e la *Sollicitudo Rei Socialis* di Giovanni Paolo II hanno ammonito la coscienza dei paesi ricchi a guardare al Sud del mondo sottosviluppato per evitare che si scateni la collera dei poveri.

Nella magistrale prolusione all' Anno accademico del 14 dicembre scorso, il prof. Guido Barbina, docente nella nostra Università di geografia umana, ha richiamato l'attenzione su una massa enorme di immigrati che preme sul Mediterraneo centro occidentale dal canale di Sicilia e dal canale d'Otranto. Essi premono sulle coste dall'Africa, dal vicino Oriente, dall'Asia meridionale, dalla Penisola Balcanica.

*Da questo assalto, notava il prof. Barbina, l'Italia si difende con alcune inutili motovedette, con un debole pattugliamento del confine orientale, e poco di più o di meno fanno gli altri Paesi europei più esposti all'immigrazione, sempre nella speranza*

*che il fenomeno si esaurisca presto, facendo finta di non capire che non si tratta di un evento passeggero ma che ormai per centinaia di milioni di poveri la sola speranza è l'Europa.*

Egli ha paragonato queste immigrazioni dal Sud alle immigrazioni dei barbari venuti dal Nord che hanno travolto le legioni romane poste a difesa del *limes* dell'Europa. Aquileia ne è stato un simbolo.

Il prof. Barbina ha invitato a guardare con fiducia al fenomeno: *Come l'impero romano è caduto ma ha tratto nuova vita dalle genti barbariche, e come dalla fusione del vecchio impero con le genti nuove è nata una nuova Europa, così oggi è bene che guardiamo con attenta considerazione quei milioni di persone che si affacciano alle porte dell'Europa ricca, e che prima o poi riusciranno a sfondare queste porte, e che ci appaiono come miserabili, come portatori di valori che non vogliamo nemmeno conoscere, come genti incapaci di cultura e di istruzione, come persone utili solo per essere sfruttate nei lavori che ormai non vogliamo più fare, ma che invece, provenendo spesso da culture di grande significato, a volte nel loro bagaglio di pochi stracci portano anche grandi contenuti spirituali e morali.*

Lo Spirito illumini i nostri occhi per guardare *oltre*:

oltre Maastricht,

oltre l'Euro,

oltre l'Europa,

e prepararci con speranza nel Dio della storia ad affrontare queste sfide del terzo millennio.